

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

V domenica dopo l'Epifania
Mt 8,5-13

LA FORZA DELLA PAROLA

Cuore di questa pagina evangelica sono le parole rivolte a Gesù dal centurione romano, uno straniero che non appartiene al popolo dei figli di Abramo: "Dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito". Parole che suscitano un singolare elogio da parte di Gesù che dice di non aver mai trovato in Israele una fede così grande. Quest'uomo ha fede non solo nella persona di Gesù al quale si è rivolto ma in particolare nella sua parola. Probabilmente quest'uomo non conosceva le Scritture Sacre e quindi non aveva familiarità con la grande fede di Israele nella Parola di Dio. Nelle pagine del Primo Testamento insistente è la certezza sulla forza della Parola di Dio. A cominciare dalla prima pagina dove proprio la Parola di Dio chiama all'essere tutte le cose: "Dio disse: Sia la luce. E la luce fu" (Gen 1,3ss.). "Con le parole del Signore sono state create le sue opere" (Sir 42,15). La parola non è solo emissione sonora, è energia, forza, dinamismo. Geremia avverte questa parola come "un fuoco ardente chiuso nelle mie ossa" (Ger 20,9s.) un fuoco al quale non può resistere. E Isaia: "Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare...così sarà della parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto...senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (55,10ss.). E nella lettera agli Ebrei: "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore"(4,12ss.). Questo insegnamento non era conosciuto dal Centurione ma egli aveva esperienza quotidiana della forza della sua parola di Ufficiale che dava ordini ai suoi soldati. Anche la sua era parola efficace che otteneva quanto diceva. E anche noi abbiamo esperienza del valore della parola. Ogni volta che diciamo: 'Ti do la mia parola', davvero la nostra parola è ben più che una parola, con essa mettiamo in gioco noi stessi, la nostra coerenza. Penso soprattutto agli uomini e alle donne che si promettono fedeltà nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia finché la morte non li separi. Queste parole dicono l'impegno di una vita e fanno dei due una sola cosa. L'evangelo di questa domenica ci aiuta così a riscoprire il valore della Parola e quindi della prima parte della nostra celebrazione: siamo alla tavola della parola e non riceviamo tanto una istruzione, una lezione più o meno interessante. Ogni volta che nell'assemblea del popolo di Dio si apre il libro delle Scritture è Cristo stesso che ci parla. Poi spezzerà per noi il pane ma fin da questo primo momento noi lo ascoltiamo, lo incontriamo, possiamo già sperimentarne la presenza. Dopo la lettura della pagina evangelica il libro viene innalzato e poi baciato. Mi piacerebbe che tutti noi potessimo compiere questo gesto, lo faccio io per tutti e, vi confesso, ogni volta mi emoziona perché l'amore per la Parola è amore per Cristo e l'ignoranza della Parola è ignoranza di Cristo.